

L'ECONOMIA "USA E GETTA" NON FUNZIONA

Un'altra tendenza davvero pericolosa è rappresentata dalla produzione crescente di rifiuti che deriva da un modello di sviluppo basato sull'usa e getta. I prodotti usa e getta sono stati inventati dopo la Seconda guerra mondiale per la loro praticità e come incentivo al lavoro e mezzo di promozione della crescita economica. Si riteneva che a un maggior numero di merci prodotte e gettate, sarebbero corrisposti nuovi posti di lavoro. Quello che ha reso l'usa e getta così popolare è la sua praticità. Agli strofinacci o ai tovaglioli in stoffa i consumatori hanno con piacere preferito le versioni in carta. Abbiamo così sostituito i fazzoletti in tessuto con quelli di carta, gli asciugamani con le salviette e i contenitori riutilizzabili per le bevande con quelli monouso. Anche le buste della spesa usate per trasportare i nostri prodotti domestici entrano a far parte del flusso dei rifiuti. L'economia dell'usa e getta è in rotta di collisione con i limiti del nostro pianeta. Oltre ad avere sempre meno spazi disponibili per creare delle discariche intorno alle città, la terra sta esaurendo le riserve di petrolio a basso costo necessario per produrre e trasportare i prodotti monouso. Inoltre, ancora più importante, è il fatto che non ci sono abbastanza piombo, stagno, rame, materiali ferrosi o bauxite facilmente accessibili che possano sostenere questo tipo di economia ancora per una o due generazioni. Presupponendo una crescita annuale dell'estrazione del 2%, i dati dello U.S. Geological Survey sulle riserve disponibili indicano che il mondo ha ancora 17 anni di riserve disponibili di piombo, 19 anni di stagno, 25 anni di rame, 54 anni di minerali ferrosi e 68 anni di bauxite.³⁶

Il costo del trasporto dei rifiuti dalle città continua a salire mano a mano che le discariche vicine si riempiono e il prezzo del petrolio sale. Una delle prime città a esaurire le sue discariche è stata New York. Quando Fresh Kills, la destinazione dei rifiuti cittadini, venne definitivamente chiusa nel marzo del 2001, la città si trovò costretta a trasportare i propri rifiuti nelle discariche del New Jersey, della Pennsylvania e persino della Virginia, in alcuni dei casi a quasi 500 chilometri di distanza.³⁷

Calcolando che New York produce 12.000 tonnellate di rifiuti ogni giorno e che ciascuno dei rimorchi utilizzati per il trasporto ha una portata di 20 tonnellate, l'operazione richiede quotidianamente circa 600 tir. Questi vanno a formare un convoglio lungo quasi 20 chilometri che intralcia il traffico, inquina l'aria e aumenta le emissioni di anidride carbonica. Questa carovana ha portato il delegato Joseph J. Lhota, che ha vigilato sulla chiusura di Fresh Kills, a dichiarare che liberarsi dei rifiuti cittadini è un'impresa pari all'organizzazione di un'operazione militare.³⁸

Le comunità locali meno ricche degli altri stati sono disponibili a ricevere i rifiuti di New York se questo dovesse risultare remunerativo. Qualcuno considera la situazione come una fonte di guadagno. Le autorità governative, tuttavia, hanno a che fare con i maggiorati costi di manutenzione delle strade, la congestione del traffico, l'aumento dell'inquinamento atmosferico, il potenziale inquinamento dell'acqua causato dai percolati e i reclami provenienti dalle vicine comunità. Nel 2001 il governatore della Virginia, Jim Gilmore, scrisse al sindaco Rudy Giuliani per lamentarsi del fatto che la Virginia stesse diventando il cestino della spazzatura di New York. "Pur comprendendo il problema che New York si trova ad affrontare", disse, "lo stato locale di Washington, Jefferson e Madison non ha intenzione di diventarne la discarica".³⁹

Il dramma dei rifiuti non è limitato a New York. A Toronto, la città principale del Canada, l'ultima discarica ancora in funzione venne chiusa il 31 dicembre 2002 e ora i rifiuti, 750.000 tonnellate

l'anno, vengono trasportati nella contea di Wayne, nel Michigan. Paradossalmente, anche lo stato del New Jersey, uno dei destinatari dei rifiuti provenienti da New York, trasporta ora circa 1.000 tonnellate di inerti edili per 1.000 chilometri ogni giorno alla contea di Wayne nel Michigan.⁴⁰

Ad Atene, capitale dell'antica e della moderna Grecia, la sola discarica disponibile ha raggiunto la saturazione alla fine del 2006. Poiché le istituzioni governative locali dei paesi della Grecia non hanno accettato di accogliere i rifiuti provenienti da Atene, la produzione quotidiana di 6.000 tonnellate ha cominciato ad accumularsi nelle strade, causando un'emergenza rifiuti. La Grecia ora sta finalmente cominciando a recepire le direttive del commissario europeo per l'ambiente Stavros Dimas, un greco, che stabiliscono che nel ciclo della gestione dei rifiuti la priorità sia data alla riduzione e successivamente al loro riutilizzo, riciclaggio e recupero.⁴¹

Una delle emergenze più recenti si sta manifestando in Cina, dove la quantità di rifiuti prodotti è in crescita esponenziale. Xinhua, un'agenzia di stampa cinese, attraverso un'indagine compiuta con un rilevamento aereo effettuato con sensori a distanza, ha localizzato 7.000 discariche, ognuna con un'estensione superiore ai 50 metri quadrati, nelle periferie di Pechino, Tianjin, Shanghai e Chongqing. Una certa frazione dei rifiuti cinesi viene riciclata, bruciata o mandata al compostaggio, ma la maggior parte è inviata alle discariche, laddove siano ancora fruibili, o semplicemente ammassata nelle aree libere.⁴²

La vera sfida consiste nel sostituire il modello di sviluppo economico basato sull'usa e getta con la cultura della riduzione, del riutilizzo e del riciclaggio. I responsabili governativi dovrebbero preoccuparsi meno di cosa fare con i rifiuti e pensare, in primo luogo, a come evitare di produrli.

Dal libro Piano B 3.0 di **LESTER BROWN**